



Conversando con... **Pedro Zerolo**

Deputato Psoe, promotore di «Libera Circolazione dei Diritti»

«L'Italia mi preoccupa In Europa i diritti devono circolare, come le merci»

CINZIA ZAMBRANO

ROMA
czambrano@unita.it



E' stato uno degli ispiratori della legge sulle nozze gay in Spagna, ora è il principale consigliere del premier Zapatero in fatto di diritti civili, nonché deputato del Psoe. Pedro Zerolo, viso allegro incorniciato da riccioli neri, anni 50 proprio ieri, molti dei quali passati nell'attivismo omosessuale, è a Roma per presentare insieme con i deputati del Pd, Anna Paola Concia e Sandro Gozi, la «Libera Circolazione dei Diritti», una sorta di network che coinvolge parlamentari e attivisti dei paesi europei nella lotta comune contro ogni forma di discriminazione.

L'idea in realtà era nata già qualche mese fa a Madrid. Concia e Zerolo ci avevano pensato a margine di un convegno organizzato dal partito socialista spagnolo in tema di diritti di omosessuali e transessuali. Una rete da utilizzare, si era detto allora, come strumento per «rafforzare quei paesi dove i diritti di gay lesbiche e trans non riescono ad essere affermati, soprattutto gli ex paesi dell'est e l'Italia». Detto, fatto.

Ieri il battesimo nella capitale. **Zerolo, i diritti devono circolare, come le merci...**

«Sì. È venuto il momento dell'Europa dei diritti, dei cittadini e delle diversità, dell'Europa società aperta. Penso che la forza del nostro continente stia proprio nel-

la sua diversità: è l'unico continente che conosce la più alta concentrazione di diversità per chilometro quadrato al mondo. E questa deve essere la spinta propulsiva a combattere ogni forma di discriminazione. Per farlo, bisogna entrare in contatto con l'altro, comunicare, scambiarsi forme di esperienza per mettere a punto strategie comuni».

Da qui la rete...

«Esatto. Si parla tanto della libera circolazione della moneta, della libera circolazione delle merci, ha mai sentito parlare della libera circolazione dei diritti? Bisogna lavorare anche per un'Europa dei cittadini e dei diritti, che riconosca i principi di libertà e giustizia a qualsiasi latitudine. E' inaccettabile che esistano due velocità differenti all'interno dell'Unione sul tema del riconoscimento dei diritti civili. Il

progresso economico deve essere accompagnato anche dal progresso culturale, giuridico e sociale degli Stati membri e dei cittadini».

Lei pensa che sono in pericolo i diritti civili...

«Assolutamente sì. Stiamo ascoltando discorsi politici che mai avremmo pensato di ascoltare in Europa. Discorsi omofobici, xenofoni, razzisti, machisti. Che godono di una rappresentanza politica. Hanno consenso elettorale. Non si tratta di minoranza, si tratta di partiti politici. Di governi. Tutto questo è inquietante, pericoloso.

L'ultimo esempio che mi viene in mente è l'avanzata politica dell'estrema destra in Olanda. E' una retrocessione nella storia dei diritti civili. In Unione europea ci sono 27 Paesi, in alcuni di essi governa la destra, in altri, l'estrema destra. C'è bisogno di una riflessione. La sinistra euro-

La scheda

Gli Articoli che hanno "ispirato" la nascita delle rete



Gli articoli a cui fa riferimento la "Libera Circolazione dei Diritti", una rete di parlamentari, attivisti ed esponenti politici che credono nella lotta ad ogni forma di discriminazione e vedono nell'Europa un'opportunità di crescita collettiva.

(Articolo 14, Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali)

«Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione, in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o quelle di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione».

(Articolo 21, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea)

«È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali».